

Marzo-Aprile 1911

ANNO VIII

N.º 2



≡ BOLLETTINO ≡

DELLA

SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci
della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

La LXXVIII Assemblea Generale. — Una salita invernale alla Cima Telegrafo.
Raccolta degli itinerari trentini. — Alessandro Karlovic von Mekk. —
Cronaca della S. A. T. — Concorso fotografico S. U. S. A. T.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

Tavole storiche parietali.

Formato *m* 103 × 0.73

Ogni quadro in foglio **Cor. 1.50** - Montato su tela o su carta forte e orlatura **Cor. 3.**—
Montato su tela con aste **Cor. 4.**—.

Storia Greca:

Temistocle onorato dagli Spartani	(Esempio di premio alla virtù).
Licurgo	» magnanimità).
Esilio di Temistocle	» fortezza nella sventura).
Alessandro visita la famiglia di Dario	» generosità).
Il giovane Cimone.	» carità).

Storia Romana:

Coriolano	(Esempio di amor filiale).
Curio Dentato	» carattere).
Orazio Coelito	» amor di patria).
Archimede	» amore allo studio).
Le donne romane	» dovere).
Lucio Quinzio Cincinnato	» modestia).
Cornelia madre dei Gracchi	» amor materno).
Muzio Scevola	» coraggio).
Bruto condanna i suoi figli	» obbedienza alle leggi).

LIBRERIA G. B. MONAUNI — TRENTO

Carta da tappezzare

si trova vendibile

presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE

PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA
all' ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.



LODEN PER VESTITI SPORT

SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

DITTA INNOCENTE ZOPPELLI

Proprietario **FERRUCCIO ZOPPELLI**

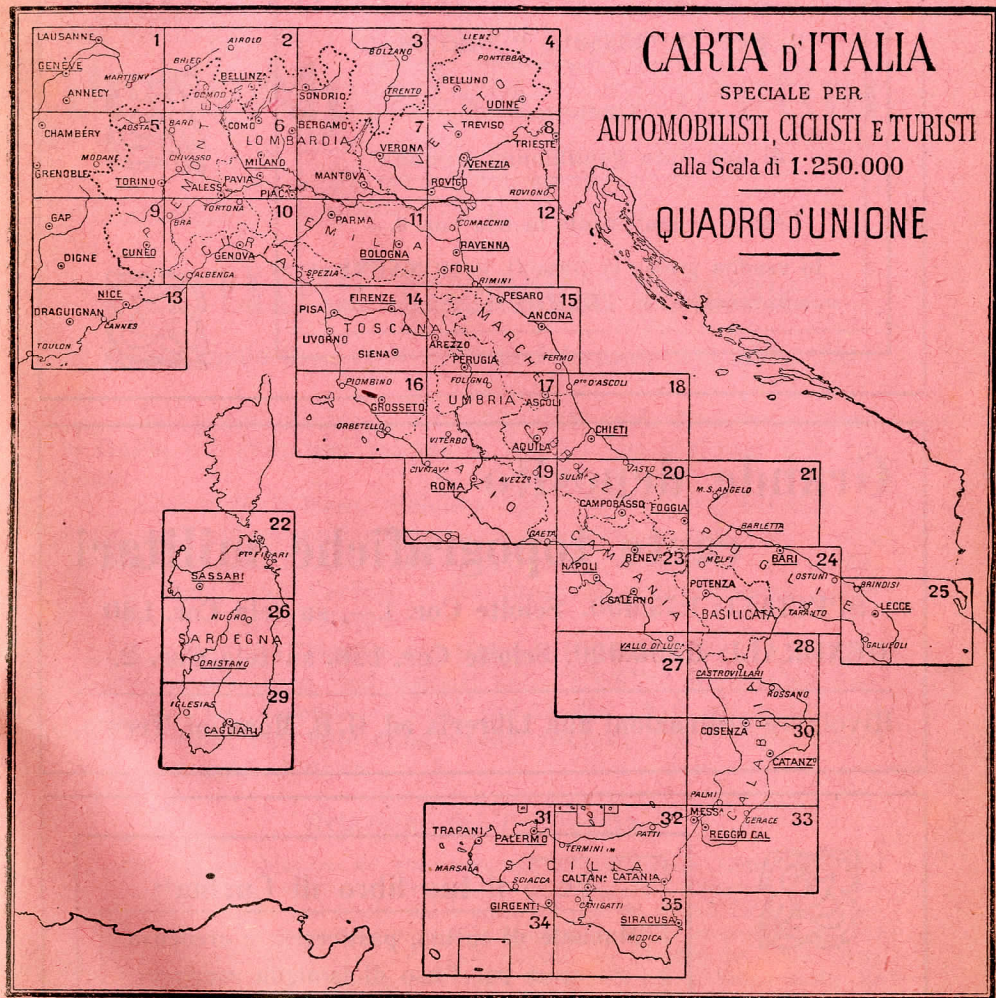
SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI — SARTORIA PER ECCLESIASTICI

Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.

NUOVA CARTA STRADALE D'ITALIA

ad uso speciale

degli AUTOMOBILISTI, CICLISTI e TURISTI (scala 1:250.000).



SISTEMA BECHEREL-MARIENI

Compilata sopra la Gran Carta dell'I. G. M. al 100,000 e su tutte le migliori Carte e Guide regionali, controllata con appositi sopra luoghi e posta in relazione alle pubblicazioni automobilistiche della Francia e dell'Austria-Ungheria dal *Tenente Colonnello del Genio Giovanni Marieni.*

PREZZO DELLA CARTA

Ciascuno dei 35 fogli viene venduto separatamente.

In carta semplice con busta Cor. 1.-- Montato su tela e piegato Cor. 2.-- Spese postali cent. 10.

*Rivolgere ordinazioni
alla Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI, Trento.*

IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina

:: per la massaia economica ::

Operetta

di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI
in TRENTO



Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



„Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile
è lo studio di gradire anche nel modo
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in
Trento, al prezzo di Cor. 15.—.

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::

La LXXVIII Assemblea Generale

in Trento, nella Sala della Società Filarmonica 9 aprile 1911.

Son presenti circa centocinquanta soci. Assistono anche le Guide e i Portatori venuti in Trento per il Corso d'Istruzione.

Alle 15.30 il Pres. dichiara aperta la seduta, rivolge un saluto agli intervenuti e legge due telegrammi, del dott. Carlo Candelpergher l'uno, e l'altro del socio Kollmann di Vienna. Per la firma del Verbale della presente seduta prega i soci G. Catoni e co. M. Mancini.

I. punto dell'Ordine del Giorno. Il Pres. chiede se si deva passare alla lettura dei verbali della LXXVII Assemblea gen. di Malè e dell'Assemb. straord. del 18 dic. 1910, già pubblicati nel *Bollettino*. Per voto unanime dei presenti i due verbali sono approvati senza lettura.

Relazione del Presidente.

II. Punto. *Relazione del Presidente sull'attività sociale.* Cominciamo dai *Soci*; e posso dirvi con piacere che, sebben di poco, sono aumentati. Ne contavamo 2778 alla fine del 1909; dal 1 genn. 1910 al 31 marzo 1911 se ne iscrissero 191, e se ne cancellarono (dimissionari, morosi, irreperibili) 57, ne morirono 25; ora siam dunque 2887, cioè 109 più che alla fine del 1909. Come già dissi l'altra volta, vi ripeto anch'oggi: Fatene di nuovi, fatene molti. Se raccoglieremo anche delle offerte, tanto meglio; ma ci vuole un buon numero di soci perchè questi costituiscono il nerbo della Società. Nomino a titolo d'onore gli studenti co. Antonio Sardagna di Trento, Giuseppe Piffer di Trento, e Giulio Angeli di Rovereto ai quali fu data la targhetta di benemerenza per lo zelo spiegato nel trovar nuovi soci. Anche altre due società si sono iscritte nella nostra, bella prova d'amicizia e di solidarietà fraterna, cioè la « Banda Sociale » di Lavis, e la « Società Paganella », subentrata alla sciolta « Rododendro ». Dell'attività alpinistica dei soci nostri già vi parlai a Malè e ne trovasse ampie notizie nel nostro *Bollettino*, e son lieto di parteciparvi che dopo l'Assemblea del passato agosto abbiamo dato la targhetta del merito alpino a 23 soci che fecero almeno tre salite di prim'ordine, cioè ai signori dott. Piero Tretti di Thiene, Franc. Panzerini di Brescia, Franc. Blasig di Trieste, Paolo

Ferrario di Milano, dott. Carlo Vanzetti di Firenze, Aless. Brugger, Ottone Clauser, Filiberto Zabini, Paolo Onestinghel di Trento, ing. Ugo Koch di Primiero, e a 14 studenti che compirono la settimana alpinistica dal 28 agosto al 4 sett. 1910 nei Gruppi di Brenta, della Presanella e del Cevedale, i cui nomi furono già pubblicati.

Son morti ultimamente due nostri illustri Soci Onorari, Angelo Mosso e Paolo Lioy, dei quali demmo brevi cenni necrologici sul *Bollettino*. L'egr. prof. F. Largaiolli, nostro compaesano, ci rappresentò ai funerali del primo in Torino e alla traslazione della salma nell'Arcata degli Uomini illustri di quel Camposanto; ai funerali Lioy non potemmo essere rappresentati perchè avvertiti troppo tardi. Alle due famiglie furono scritte lettere di condoglianza. Ci son mancati inoltre: Pietro Valenti di Monclassico, uno de' fondatori della nostra Società e nostro socio perpetuo, ottimo patriotta che volle darci un ultimo segno d'affetto legando alla nostra istituzione la somma di 500 corone; l'avv. Carlo Inama di Fondo, morto a Verona dove da molt'anni viveva stimatissimo facendo veramente onore a sè e al nostro paese; Michele Sarlagna, uno dei più anziani nostri soci, il primo trentino che salì la Tosa, uno dei primi sette nostri che salirono la Presanella, per parecchi anni membro di Direzione della Soc. nostra, cultore della botanica e dell'archeologia, e sin dal 1864 membro della Commissione direttrice della Biblioteca e del Museo Comunali della nostra città. Al suo funerale (19 marzo) intervennero con la bandiera alcuni Direttori ed io ebbi il mesto incarico di pronunziar l'elogio di lui. Inoltre, il bar. Felice Reichlin in Bologna, il prof. Gino Devettori in Riva, il dott. Alfredo Eccher in Levico, Pietro Casagrande in Trento. Rivolgendo un affettuoso saluto alla loro memoria, alziamoci in segno di lutto. (*L'assemblea assurge*).

Dovrei ora parlarvi della nostra Sezione Universitaria, che alla fine di febr. contava 239 soci, della quale, sin dal 24 dec. 1910, è Pres. il sig. Bruno Bonfioli studente d'ingegneria, succeduto al sig. Mite Ghezzer, che tanto si rese benemerito, e che non potè essere rieletto per motivi dipendenti da' suoi studi. Ma se volessi riferire tutta l'azione spiegata dai nostri bravi Studenti riuscirei troppo lungo; e siccome d'ogni cosa si dette ampia relazione nei fascicoli del *Bollettino*, qui basterà dire che la Sezione è veramente un valido aiuto alla Società madre, e degna del più vivo elogio. (*Applausi*).

Delegati. Continuano tutti ad aiutarci lodevolmente, e confido che non mancheranno anche in avvenire di prestarsi per il bene della Società. A loro raccomando caldamente di diffondere la conoscenza dell'opera nostra e d'attirar nuovi soci nelle nostre file. Fra essi son successe alcune novità. L'avv. Dallabona di Mori si è trasferito a Rovereto, e in suo luogo fu nominato il sig. Enrico Marchesoni; l'avv. A. Pasoli, per le molte occupazioni, ha rinunciato alla carica, e per sua proposta fu nominato Delegato in Cembra il sig. Mario Manfrini; un nuovo Delegato fu istituito in Verla nella persona del sig. Tito Rossi.

Guide e Portatori. In generale son degni di lode, e ad essi sempre pensiamo col più vivo interessamento. Alla loro coltura abbiám provveduto anche quest'anno con un Corso d'istruzione, che cominciò il 3 aprile e s'è finito stamane con la visita al Museo e al Castello del Buon Consiglio. Erano presenti 17 fra G. e P. da Molveno, Vermiglio, Fassa, Torbole, Brentonico, Primiero, Stenico, Rendena, Tesino. L'insegnamento fu così ripartito: *Dott. L. Pergher*, Igiene e primi soccorsi in caso d'infortunio (agli intervenuti, per gentil dono della spett. Direzione della Lega Nazionale; fu dato l'op. *Soccorsi d'urgenza*, — che si spedirà anche agli altri — scritto dal dott. Pergher medesimo); *m. Fr. Mosna*, Geografia fisica, Barometro, Termometro, Bussola; *prof. Gius. Dalri*, Cartografia; *prof. Gino Onestinghel*, Storia patria; *m. G. Marchi*, Storia naturale; *M. Scottoni*, Notizie sulla S. A. T. e su altre Società Alpine, diritti e doveri delle Guide e dei Portatori. Inoltre ieri mattina si fece una visita all'Istituto Bacologico e ai Vivai del Cons. Prov. d'Agricoltura, e nel giorno una passeggiata con insegnamento pratico di lettura delle carte, la quale fu allietata da un cordiale trattamento offerto nella sua magnifica villa di S. Rocco con la ben nota generosità dal collega Giovanni Pedrotti. Constato anche qui col più vivo piacere che tutti i Docenti — ai quali ripeto i più vivi e sinceri ringraziamenti — son anche questa

volta concordi nel rilevare che tutti gli intervenuti sono stati diligentissimi, ascoltando con grande attenzione le lezioni e mostrando un vivissimo desiderio d'imparare. (*Applausi*).

Al loro benessere materiale provvediamo migliorando le tariffe e, cosa che assai ci sta a cuore, con l'ammannire un fondo per le pensioni. Il fondo, come avrete visto dal Bilancio, esiste già, ed anzi nell'anno passato s'è notevolmente accresciuto; ma ancor non basta allo scopo, epperò la Direzione ha deliberato d'aumentarlo ogn'anno di 500 corone, come vedremo di poi, e son certo che tutti sarete d'accordo. (*Vivissime approvazioni*). Frattanto, abbiamo pagato la pensione di cor. 100 alla guida Mazzè di Campitello e un sussidio di cor. 50 alla guida G. B. Lazzer di d. l.

Quanto alle *Tariffe*, dopo la modificazione di quelle per le guide di Rendena, si è reso necessario di rimaneggiare anche l'altre, ed ora appunto, d'accordo con le rispettive guide, stiamo compilando le nove Tariffe per Molveno, Rabbi, Peio e Primiero.

Rifugi. Fu già finito il sentiero che mette al Rif. Dorigoni e riparato il tetto dello stesso. Fu poi nominata tempo fa una Commissione incaricata di proporre le migliori da farsi all'uno o all'altro dei nostri Rifugi che ora, come sapete, fra grandi e piccoli son venti; e dall'inchiesta è risultata la necessità di parecchi lavori che vedremo in altro punto dell'ordine del giorno.

Ma la più grossa questione a proposito di Rifugi è quella della Tosa. Voi già sapete che da lungo tempo s'era pensato d'ingrandire quel Rifugio (già ingrandito altre volte) in modo da ridurlo un piccolo albergo alpino, corrispondente ai bisogni e alle esigenze dei numerosi visitatori. Il piano era bell'e pronto e non mancava che la definitiva approvazione; e inoltre l'i. r. Capit. distr. di Mezolombardo aveva già fissato per il 26 luglio 1910 un sopraluogo alla Bocca di Brenta (che prima non aveva potuto indire per impedimenti d'ufficio e per la cattiva stagione) per la concessione dell'uso d'una sorgente già chiesta dalla Direzione passata. Ma il sopraluogo fu poi improvvisamente sospeso dal suddetto Capitanato per proposta dell'i. r. Procura di Finanza che si trovava in lite col comune di Molveno per la proprietà del suolo. In questo modo, cioè dal Decreto del Capitanato che sospendeva il sopraluogo, e assunte le debite informazioni, venimmo a sapere che la Sezione di Brema del D. Oe. Alpenverein aveva chiesto la concessione d'un tratto di suolo e dell'acqua suddetta per costruire un rifugio-albergo nei pressi della Bocca di Brenta. Sapevamo già prima che un tale di Molveno voleva edificare una capanna più in basso, e si sospettava che ci fosse sotto qualche altro imbroglio; e infatti si seppe di poi che costui aveva ceduto tutto il materiale alla suddetta Sezione, la quale voleva fabbricare il suo rifugio-albergo proprio a breve distanza dal nostro!

Già prima, il 25 agosto 1910, scrivemmo all'i. r. Ministero delle Finanze chiedendo il suolo e l'acqua (qualora la proprietà risultasse dell'i. r. Erario) dichiarando la nostra intenzione d'ampliare notevolmente il Rifugio già da molti anni esistente lassù. Esponevamo pure la questione del sopraluogo indetto e poi sospeso, e che avevamo saputo ciò che intendeva di fare la Sez. di Brema, esprimendo la speranza che di certo il Ministero avrebbe riconosciuto a noi il diritto della precedenza per i lavori da noi già fatti lassù (cioè il Rifugio e il sentiero) e perchè l'acqua e il suolo erano stati da noi chiesti assai prima. Raccomandammo la nostra causa agli onor. Malfatti e Conci, che se ne occuparono (il secondo anche recentemente), ripetemmo le stesse cose al Ministero in un'altra lettera del 18 ottobre, ma sinora non abbiamo ricevuto alcuna risposta.

Il 7 ottobre scrivemmo direttamente alla Sez. di Brema che avevamo per caso saputo del suo progetto; che noi già da tempo avevamo eguale intenzione, e che anzi per facilitare il trasporto dei materiali avevamo aperto nel 1908-09 una mulattiera da Molveno sin presso al Rifugio; che avevamo già acquistato dal Com. di Molveno il suolo e il legname e chiesto all'autorità politica l'uso della suddetta sorgente, narrando anche la faccenda già nominata del famoso sopraluogo. Esprimevamo inoltre la nostra penosa impressione e la nostra meraviglia sentendo che un'altra Soc. alpina volesse edificare un rifugio nuovo

proprio quasi a ridosso del nostro destinato ad essere di molto ingrandito, aggringendo che la cosa ci pareva tanto grave da farci quasi supporre che a Brema si ignorasse del tutto la nostra intenzione. Dicevamo esser secondo noi deplorevolissimo che nel campo alpinistico, che dovrebbe e potrebbe rimaner sereno e superiore a certe competizioni, si portasse una contesa che servirebbe solo a inasprire gli animi, e chiudevamo esprimendo la speranza che la vertenza si potesse ancor risolvere con reciproca soddisfazione e con vantaggio degli alpinisti d'ogni paese, tanto più che nei nostri Rifugi i soci di tutte le Società alpine godono per gli alloggi lo stesso trattamento e le stesse riduzioni dei nostri, anche se, come l'Alpenverein, non ammettono nei Rifugi loro la reciprocità.

Da Brema risposero in data 25 ottobre, che già da tempo vagheggiavano l'idea di costruire un Rifugio nelle Alpi meridionali, e che cercando un luogo adatto la loro attenzione fu attirata dal Gruppo di Brenta e specialmente ai dintorni della Bocca, perchè quel nostro Rifugio più non corrispondeva allo scopo; che di poi avevan saputo di quel tale che voleva fabbricare una capanna da quelle parti, dal quale si fecero cedere il progetto non potendosi attendere un miglioramento delle condizioni del Rif. Tosa; che dell'intenzione nostra non sapevano veramente nulla; che del resto, trattandosi d'un luogo che sarà sempre più frequentato, vi potevan sussistere due rifugi sebben vicini, com'anche altrove avviene, e via discorrendo.

A questa lettera rispondemmo il 16 novembre facendo osservare con parecchie ragioni essere del tutto inopportuno che nel medesimo punto ci siano due Rifugi; esser anzi dannoso per noi e per loro; che nelle Dolomiti altri luoghi importanti ci sono da impiegarsi utilmente dei capitali; che all'alpinista giovano assai più due rifugi in luoghi diversi, che due nel luogo medesimo. Fabbriando noi un Rifugio, dicevamo, e garantendo di tenerlo in modo inappuntabile, la vostra costruzione è superflua, tanto più che la nostra Società vuol favorire tutti gli Alpinisti che visitan le montagne sulle quali è chiamata a sviluppare la propria azione, e tutti li tratta egualmente bene ne' suoi Rifugi, concedendo anzi ai soci del Alpenverein quelle facilitazioni sugli alloggi che si concedono ai nostri Soci, ai quali è solo riservato uno scento del 10% sui viveri; su ciò, del resto, siamo sempre disposti a stringer con Voi speciali accordi se farete proposte ed esporrete desideri.

Come vi è noto, dicevamo inoltre, noi abbiamo lassù un Rifugio, abbiamo fatto il nuovo sentiero, abbiamo chiesto suolo ed acqua ecc., con che già da tempo abbiamo occupato la posizione, e il progetto d'ingrandimento del vecchio Rifugio rimase arenato per gli ostacoli sorti dal progetto vostro. Nè fu per nostra trascuranza che ciò non vi fosse noto, come appare dal foglietto (che uniamo). (Pubbl. della *Central Konferenz der Landesverbände für Fremdenverkehr in Vienna*, sul quale appunto si dice che il Rifugio della Tosa sarebbe stato trasformato in un albergo alpino). Per tutto ciò non possiamo vedere nel vostro progetto che una concorrenza ingiustificata ed economicamente dannosa, quale non dovrebbero farsi due società alpine. Se si trattasse d'una posizione nuova noi potremmo forse, per amor della pace, ritirarci, e fabbricare altrove, ma alla B. di Brenta abbiamo già impiegato dei capitali che non possiamo abbandonare.

Perciò, continuava la nostra lettera, vi facciamo apertamente una proposta:

Noi, che già abbiamo lassù un Rifugio, ci impegnamo d'eseguire la progettata costruzione alla B. di Brenta, pronti anche a comunicarne il disegno; il nuovo rifugio sarà aperto durante l'ordinaria stagione alpina, e in esso i vostri Soci godranno le facilitazioni sulle quali ci metteremo d'accordo, obbligandoci a pagar noi le spese e a subentrar negli impegni che la Sez. di Brema avesse incontrato in modo corrispondente allo scopo in previsione della fabbrica progettata. D'altra parte il D. Ö. A. V. non fabbricherà alla Bocca di Brenta o in luoghi vicini in modo da far concorrenza al Rif. della Tosa; e la S. A. T. si obbligherà di non fabbricare là dove potesse far concorrenza al Rifugio che la Sez. di Brema edificasse altrove; nel Rifugio i nostri Soci dovrebbero godere piena reciprocità di trattamento come i vostri nel nostro.

Mi pare che non si possa essere più espliciti e sinceri nè più conciliativi di così.

Un mese di poi, 16 dicembre, risposero da Brema insistendo nell'idea che due Rifugi possono stare benissimo alla Bocca di Brenta (tirando in ballo il passo di Tuckett!). Se voi credete, dicevano, che due Rifugi in quel luogo sian troppi a paragone dei visitatori, e temete perciò che i capitali ivi spesi e da spendersi non sian bene impiegati, noi siamo pronti a pagarvi un compenso per le opere da voi fatte lassù. Quasi come dire, che noi gli si dovrebbe vendere il nostro Rifugio!!

Non possiamo, continua la lettera di Brema, nemmeno pensare a ritirarci, tanto più che abbiamo già pronto il disegno, acquistato il terreno, preparato i materiali ecc., e abbiamo comprato da gente di Molveno il progetto di fabbricare un Rifugio ai Mossodi, impegnandosi quelli di non fabbricare più nel detto luogo. Noi non sappiamo se i vostri preparativi sian già così avanzati come i nostri; in tutti i modi noi siamo disposti ad addossarci i contratti che voi avete già conchiusi, e crediamo che se rinunzierete alla vostra idea e lascerete a noi il provvedere alla B. di Brenta, farete un gran servizio all'alpinismo. E qui dicono che noi non abbiamo mezzi sufficienti per provvedere ai bisogni d'un territorio superiore alle nostre forze, ecc. ecc. e che perciò noi faremmo bene, per noi stessi e per l'alpinismo in generale, se limitassimo il campo della nostra attività intensificando su questo il nostro lavoro. E qui tornano a proporci un compenso come sopra s'è detto, promettendoci poi da parte loro un trattamento eguale a quello dei loro soci.

Che cosa si doveva rispondere a simili proposizioni? Molto si sarebbe potuto invero rispondere, ma noi non abbiamo risposto nulla, parendoci più dignitoso il silenzio. (*Vive approvazioni*). Infatti come si potrebbe accettare delle proposte così vergognose per noi? E non accettandole, a che pro continuare le trattative? È troppo palese l'intenzione di proseguire anche nel campo alpinistico come in altri il solito sistema degli eterni nostri nemici, ch'è quello di sopraffarci per ridurci all'impotenza: il solito sistema d'invasione germanica a danno della nostra italianità, ciò che pur troppo loro spesso riesce, non per i copiosi mezzi di cui dispongono ma perchè c'è frammezzo a noi della gente venduta, che si presta a tener mano a simili imprese, indegne veramente d'una grande nazione come la tedesca che pretende d'aver il primato della civiltà. (*applausi*).

E il brutto gioco continuerà, ne siamo sicuri; ed ecco sempre più chiara la necessità per noi di accrescere le nostre forze, di aumentare i Soci, se vogliamo poter sempre meglio corrispondere ai nostri bisogni e ai nostri doveri; cioè, in poche parole, se non vogliamo lasciarci strozzare.

In tali condizioni, e considerando soprattutto che la massima parte dei frequentatori del R. T. sono tedeschi, la Direz. unanime ha creduto opportuno, sebbene con vivissimo dolore, di rinunziare all'idea di fare alla Tosa un lavoro in grande; ma di restaurare il presente rifugio facendovi una piccola aggiunta, in modo ch'esso sia almeno bello, comodo, decente e, sebben piccolo, inappuntabile sotto ogni aspetto, come vedremo all'apposito punto dell'odierno programma.

Sarà inoltre nostra cura di approntare un progetto per il nuovo Rifugio della Rosetta, dove abbiamo un'importantissima posizione da conservare, senza dire della rendita che un grande Rifugio in un punto come quello deve di certo fruttare. A suo tempo una nuova assemblea sarà chiamata a deliberare in proposito. Quanto ai R fugi dirò infine che la Soc. Paganella ci ha offerto la reciprocità nel suo rifugio, per il quale, sotto certe condizioni, fu adottata la stessa serratura dei nostri.

Abbiamo pagato la prima rata di 3000 cor. per la costruzione del sentiero che mette all'altipiano della Rosetta, e quest'anno avremo da pagar la seconda, pure di 3000 cor. Il sig. Dario Trettel, che già in addietro s'occupò assai dei segnavie, s'è gentilmente assunta l'evidenza, la sorveglianza e l'ispezione dei medesimi, e s'incaricherà di proporre e riferire in argomento, e di curare le deliberazioni che in tal materia prenderà la Direzione. Parecchi segnavie nuovi dovremo fare anche quest'anno e rinfrescarne di vecchi. Studieremo specialmente un piano sistematico di segnavie in Campiglio e al Campo in relazione

coi nostri Rifugi. Dissi già nell'ultima assemblea che avevamo iscritto la nostra Soc. nel Consorzio per le segnalazioni in montagna presso la sede del T. C. I. in Milano, che quanto prima comincerà la sua azione. Nostri rappresentanti nel medesimo sono i signori Gaetano Scotti di Monza, Giov. Pedrotti e Bruno Bonfioli di qui.

Siamo in ottimi rapporti con tutte le Società alpine e non alpine che ci vogliono bene e ci rispettano. Dopo il Congresso di Malè fummo rappresentati al Congr. dell'Assoc. Studenti Trentini, al Congr. del C. A. I. in Parma, dove il nostro Ugo Rella ebbe assai liete e oneste accoglienze. Invitati dalla Soc. Escurs. Milanese a una gita al Lago d'Elio, ci si fece rappresentare inviando anche un telegramma di saluto e d'augurio, come facemmo per un simile invito con la Sezione di Schio del C. A. I. e colla Soc. Escurs. Istriani « Monte Maggiore » di Pisino che c'invitò al proprio congresso. Inoltre il socio Giov. Delaifi rappresentò la Soc. nostra ai funerali del prode Geo Chavez, che dopo aver valicato con ardito volo l'alpe del Sempione, trovò miseramente la morte.

La Biblioteca aumenta ogni anno per mezzo di qualche dono di libri e d'opuscoli e soprattutto per mezzo dei periodici che si scambiano col nostro *Bollettino* e che ora sono una cinquantina. I lettori però non son molti, anzi pochi assai; tuttavia abbiamo creduto opportuno fare per la stessa un nuovo Regolamento, che già avrete veduto nel *Bollettino* or ora uscito alla luce. A questa nostra pubblicazione rivolgeremo d'ora in poi nuove cure cercando di migliorarla nei limiti delle nostre forze, e non dubito che voi approverete la spesa maggiore che, come dirò poi, si rende assolutamente necessaria. Occorre però che anche i Soci che sono in grado si rammentino del *Bollettino* inviando articoli adatti, o relazioni di gite, sian pur brevi sin che si vuole.

Non abbiamo ancor potuto riprendere la pubblicazione dei dati raccolti nei nostri Osservatori; ma tostochè questi e i rispettivi strumenti saranno stati ispezionati, non mancheremo di fare anche da questo lato il nostro dovere.

Finito ora del tutto o quasi l'urgente lavoro di aiuto al T. C. I. per il foglio di Trento della carta d'Italia, la Commissione si occuperà quanto prima d'altri lavori e soprattutto della revisione delle carte austriache al 75000.

Pozzi Glaciali. Per proposta dell'egr. ing. Annibale Apollonio (che ne scrisse anche nell'*Alto Adige*), la Dir. aderì in massima all'idea di contribuire all'illustrazione dei pozzi glaciali di Nago. Giorni sono perciò mi recai col collega Scotoni e con l'ingegnere stesso nei dintorni di Nago, e dopo visitati i Pozzi Glaciali di G. B. Motturoni nel l. d. Porino, visitammo altri pozzi glaciali, fra cui uno grandissimo, una meraviglia del genere. Questo la Direzione pensò di comprarlo, col terreno annesso, per farvi un sentiero d'accesso, e un altro sentiero per salire a un pozzo li presso. Per ora la spesa è poca; 370 cor. più le spese pel documento. Ci porremo in relazione con altri, Comuni, Società, Alberghi, a fine di fare i lavori di scavo e il necessario sentiero. Sta bene che la Società s'occupi ancora di tali importanti argomenti, come fece in addietro per iniziativa dell'illustre Stoppani secondato dall'ing. Apollonio.

In fine son lieto di partecipare che la Soc. nostra figurerà all'Esposizione internazionale alpina di Torino con alcuni piani dei nostri Rifugi, fotografie e pubblicazioni.

Ed ho finito; ma voglio dire ancora, cosa non ripetuta mai abbastanza, che tutti vi dovete prendere a cuore le sorti della nostra Società, diffonderne la conoscenza e trovar nuovi soci in gran numero. Rammentatevi che viviamo in tempi tristissimi, circondati da nemici agguerriti e sempre pronti all'offesa. Non perdiamoci di coraggio però; siamo attivi e concordi, e molto potremo ancora ottenere. Che se non possiamo sempre vincere, facciamo anche in avvenire come in passato che sia almeno sempre salvo l'onore. (*Applausi prolungati*).

Il Pres. domanda se qualcuno vuol parlare sulla Relazione.

Il *dott. S. Valenti* richiama l'attenzione dei presenti sulla questione della Tosa, dove si ripete, con torto ancor più ma-

nifesto dei Tedeschi, il gioco del Tuckett. Egli propone che per documentare il modo di trattare di certa gente verso di noi si pubblichino una relazione della vertenza con la traduzione integrale delle due lettere della Sezione di Brema. — La proposta è approvata a voti unanimi.

L'ing. A. Apollonio rileva l'importanza dei Pozzi Glaciali di Nago, e la necessità d'occuparsene subito, facendovi quei lavori da lui già proposti alla Direzione. — Il Pres. osserva che la Dir. ha già messo nel Bilancio di previsione una somma per tale scopo, e che, permettendolo le condizioni finanziarie della Società, si spenderà anche di più.

Il maestro G. Marchi vorrebbe che la Soc. s'occupasse anche dei Pozzi glaciali del Monte di Terlago. Ciò dà argomento all'ing. Apollonio d'accennare a un vasto piano di studi sull'antico ghiacciaio dell'Adige, per il quale gli è necessario l'aiuto dei giovani studiosi. Il Pres. della S.U.S.A.T., Bruno Bonfioli, dice che i Susatini, che intendono occuparsi di tale studio, ben volentieri si presteranno affine di poter mandare ad effetto la bella idea dell'egregio ing. Apollonio.

III. punto. Il Cassiere sig. Giovanni Calderari legge il Bilancio consuntivo del 1910 (già pubblicato), che si approva senz'altro. Per proposta del sig. Pietro Cofler l'Assemblea unanime delibera di aprire su qualche giornale cittadino una rubrica alpina affine di dare la massima diffusione alle cose concernenti la Società e l'alpinismo.

Il Cassiere legge di poi il Bilancio di previsione 1911.

Entrate ordinarie: Tasse sociali cor. 20.000; Entrate dei Rifugi 3000. Totale 23.000.

<i>Uscita:</i> Amministrazione	Cor.	5000
Pubblicazioni	»	4500
Interessi passivi	»	4500
Convegni e Gite	»	500
Pozzi glaciali	»	600
Al fondo Guide	»	500
Osservatori	»	300
Sentiero Rosetta	»	3000
Corso Guide	»	1000
Segnavie	»	850
	Cor.	20750

Le spese ordinarie sono quasi invariate; dobbiamo però aumentare la spesa delle pubblicazioni perchè è necessario migliorare il *Bollettino*, ed abbiamo in più 600 Cor. per i Pozzi Glaciali e Cor. 500 per il fondo Guide.

Alla spesa per il Rifugio della Tosa (v. II punto) supplirà il fondo per le nuove costruzioni.

Inoltre, nei limiti permessi dalle nostre entrate, faremo delle riparazioni a certi Rifugi: *Dorigoni* (ripar. tetto), *Presanella* (rist. cucina), *Lares* (rip. tetto), *Denza* (ferriate), *Stoppani* e *Stivo* (rip. contro l'umidità).

Dopo breve discussione anche il preventivo è approvato.

IV. punto. Il Pres. ripete i motivi per cui la Dir. ha pensato di ridurre i lavori d'ingrandimento del Rifugio della Tosa, e prega l'ing. C. Gramatica di esporre e spiegare il progetto elaborato dall'ing. Marco Martinuzzi. Fatta l'esposizione del progetto che importerebbe una spesa di circa diecimila corone (compreso l'arredamento), e secondo il quale il Rifugio, oltre alle migliorie da farsi nella parte vecchia, verrebbe ad avere due stanze da pranzo, 15 letti e 12 posti sul tavolaccio, l'ing. Apollonio propone una modificazione che, con piccola spesa, farebbe guadagnare il posto per altri quattro letti. Dopo animata discussione, alla quale partecipano i soci G. Marchi, Pippo Cofler, G. Pedrotti, B. Bonfioli, cav. F. Gerloni, F. Romani, M. Marini, ing. Gramatica e il Presidente, l'Assemblea, accettando la proposta Marini, delibera d'approvare il progetto presentato dalla Direzione, dando a questa la facoltà di sostenere anche la spesa per l'aggiunta ideata dall'ing. Apollonio qualora la ritenesse opportuna.

V. punto. Secondo la proposta della Direzione si delibera di tenere a Predazzo il prossimo congresso estivo, con le gite ufficiali sui monti della Valle di Fassa. *Ugo Rella* raccomanda alla Direzione di far in modo che il Congresso coincida possibilmente coll'inaugurazione del Rifugio in Val d'Ombretta, che con opportunissimo pensiero la Sez. di Venezia costruisce presso i confini del Trentino (*vivissime approvazioni*). Il Pres. risponde che la Dir. ben volentieri terrà conto di codesta raccomandazione, mettendosi in relazione con la Sez. Veneziana.

VI. punto. Come gita primaverile si approva l'ascensione del Monte Baldo, nel tempo da fissarsi dalla Direzione.

Il *m. G. Marchi* propone di inviare un telegramma di saluto e d'augurio al dott. C. Candelpergher. Approvata con vivissimi applausi.

F. Romani propone che l'adunanza invernale si tenga talvolta anche in qualche Borgata.

Ciro Marchi sostiene la necessità di far propaganda in pro della Società per mezzo di conferenze con proiezioni, come quelle già tenute dagli egregi soci dott. Vittorio Stenico e avv. Gino Marzani.

Il Pres. risponde che la Dir. non mancherà di tener conto di tali proposte.

Non chiedendo più nessuno di parlare, il Pres. ringrazia gli intervenuti, saluta di nuovo le Guide e i Portatori, e alle 18 toglie la seduta.

Una salita invernale alla Cima Telegrafo

(2200 m.)

Impressioni.

La mattina del 25 dicembre il barcone del traghetto di Rivalta ci portava alla destra dell'Adige. Eravamo Trettel, Marchi, Devigili ed io. Era una mattina di nebbia e le vecchie case addormentate di Rivalta, raccolte attorno al vecchio campanile, e viste così contro la pallida luce della luna avevano un aspetto mesto e quasi immateriale come una visione. Sbarcato il pilota ci indicava, fra gli auguri di buon viaggio, la strada per Brentino e noi c'incamminammo con passo lesto ma non del tutto tranquilli nella costanza del tempo. Dopo Brentino si prese il sentiero che ripido sale alla Madonna della Corona e alla Ferrara, mentre la luce del giorno, aprendosi a stento la via fra la caligine nera, ci rischiarava quella scena dantesca. La salita è noiosa, ma Ciro Marchi, alternando dubbie previsioni sul tempo alle sue ormai tradizionali allegre sortite pare si abbia preso l'impegno di tenere di buon umore la comitiva.

Verso le 9 si arrivò agli Spiazzi di Ferrara dove la montagna ci aveva preparata una lieta sorpresa; mentre in basso la valle d'Adige e a Sud la pianura veneta erano del tutto nascoste da fitto strato di nebbia, lassù splendeva il più bel sole primaverile, che faceva luccicare stranamente le nevi della catena vicinissima del Baldo e dava a tutto l'altipiano, un aspetto di letizia e di gioia. Così si giungeva alla Ferrara (817 m) vagamente adagiata alle falde della catena centrale del Baldo e dove incomincia la vera salita.

Mentre all'albergo si preparava il pranzo, io dalla piazzetta del paesello scrutavo la bella montagna che ci sovrastava tutta scintillante nel suo bianco vestito, i fianchi solcati da lunghi canaloni, la cresta varia ed in certi punti addentellata come una sega, su cui la neve pareva avesse la morbidezza del velluto. Un alpigiano indicandomi la Punta Telegrafo mi raccontava la sciagurata salita di tre alpinisti milanesi nel gennaio scorso, che arrivati troppo tardo non trovarono il Rifugio e rimasero una notte sulla neve, così che ad uno di loro si dovettero amputare le gambe; e poi la valanga che aveva travolta una compagnia di alpinisti.... Anche la Cima Telegrafo aveva dunque la sua triste storia! O che non permetteva alla voce dell'uomo di profanare l'eterno silenzio invernale che la circondava?

Ritornato, i miei amici avevano prese intanto le necessarie informazioni circa la neve, il Rifugio ecc., perchè nessuno di noi conosceva quella montagna. In pochi minuti si pranzò e alle 12 precise si partiva col cuore pieno di liete speranze.



Si sale circa un'ora la valle a ritroso per una strada che serpeggia fra pascoli e prati dalla zolla asciutta e rasa del colore dell'ocra. Si piega a sinistra; poi dove incomincia la neve tagliamo senz'altro in senso rettilineo la china, inoltrandoci in un vasto canalone.

È uno splendore; tutte le sporgenze e le insolcature del terreno sono tolte, la neve ha ricolmate queste e smussate quelle; la superficie ha perduto ogni angolosità.

Ore 3.30. Si sale la costa lentamente descrivendo ampie z. È una ripida china di neve da dove escono appena le cime dei mughi e qualche rododendro dal fiore avvizzito. Trettel, che è alla testa, ha già tagliato centinaia di gradini; si fa il cambio: il primo che apre il passaggio non può reggere a lungo perchè a tratti affonda fino alle ginocchia.

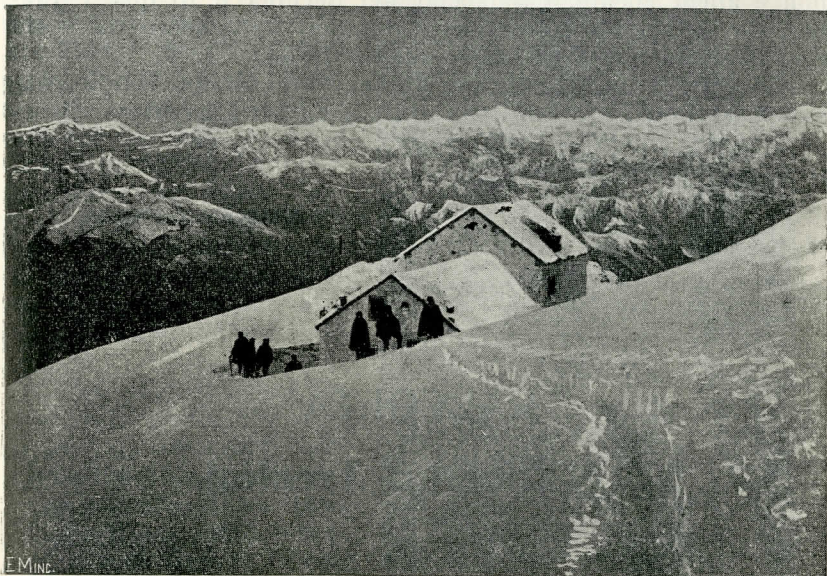
Una sbuffata di vento freddo ci porta giù dalle cime uno spolverio di cristalli. Trettel ammonisce: « Se il vento aumenta gettatevi a terra ».

Ore 4. Il sole da un'ora ha girata la montagna lasciandoci nell'ombra. La cerchia dei monti verso est s'illumina d'arancio. La cresta ci appare di scorcio, sopra noi vediamo pochissimo tanto l'inclinazione è eccessiva. Siamo costretti a fermarci ogni dieci passi perchè sfiniti. Qualcheduno tenta scherzare forse per nascondere un dubbio atroce che inconsciamente

ci tormenta tutti ad un tempo: si arriverà prima che an-
notti?

E si sale e si sale. Tutto intorno a noi è divenuto pic-
cino. Dove sono le grandi montagne che prima ci contorna-
vano? Improvvisamente la Cima Val Dritta si tinge di rosso.
L'arancio delle catene verso levante si cambia in giallo cadmio;
i contrasti sono più bruschi, le nevi in ombra sono azzurre, il
cielo viola. Il tramonto dovrebbe essere imminente.

Ore 4 ³/₄. Siamo arrivati a delle roccie incastrate nella



Il Rifugio Telegrafo sotto la neve.

neve e nel ghiaccio. Facciamo sforzi per arrivare al più presto
per non perdere l'imponente spettacolo che si deve svolgere
dall'altra parte del monte.

Un grido di gioia scoppia unanime; abbiamo toccata la
cresta, e a ¹/₄ d'ora da noi verso nord, sul versante verso il
Garda, sbucca fuori dalla neve un tetto a due pioventi; era
il Rifugio.

Il disco del sole ha già toccata la terra poco più a Sud
della catena del Monte Rosa, ma l'ampia corona di cime sper-
dentesi all'infinito rimaneva accesa; il cielo a levante è color
di viola, verso sera splende come un'immensa lamina d'acciaio,
un gruppo di piccole nubi s'arrossa come macchie di sangue.

Ore 5. Cautamente ci rimettiamo in marcia camminando
lungo la cresta a volte aguzza a volte tondeggiante. Un'ul-

tima discesa ripida e siamo dinanzi al Rifugio. La neve vi è tanto alta che della porta d'entrata vediamo solo una piccola parte. Dopo $\frac{3}{4}$ d'ora di lavoro lo sgombero è finito ed entriamo nella comoda casetta, fornita di tutto quello che occorre: legna, letti, vini ecc., tantochè nulla lascia a dubitare che la serata lì dentro passerà allegra raccolti attorno al fuoco, ognuno raccontando la sua.

Fuori discendono le tenebre; il termometro segna 10° C. La luce che aveva avvolta la terra nell'incendio del tramonto non è ancor spenta. I ghiacciai del Bernina e di qua l'Adamello e il Gruppo di Brenta si staccano nettamente dal cielo che ha presa una tinta verdognola e fredda.

La terra prende il silenzio maestoso di un tempio immenso e vuoto, e al pensiero che un abisso spaventoso ci separa dagli uomini e dalle nostre case, ci coglie un brivido freddo e misterioso.

Quintino Sandonà.

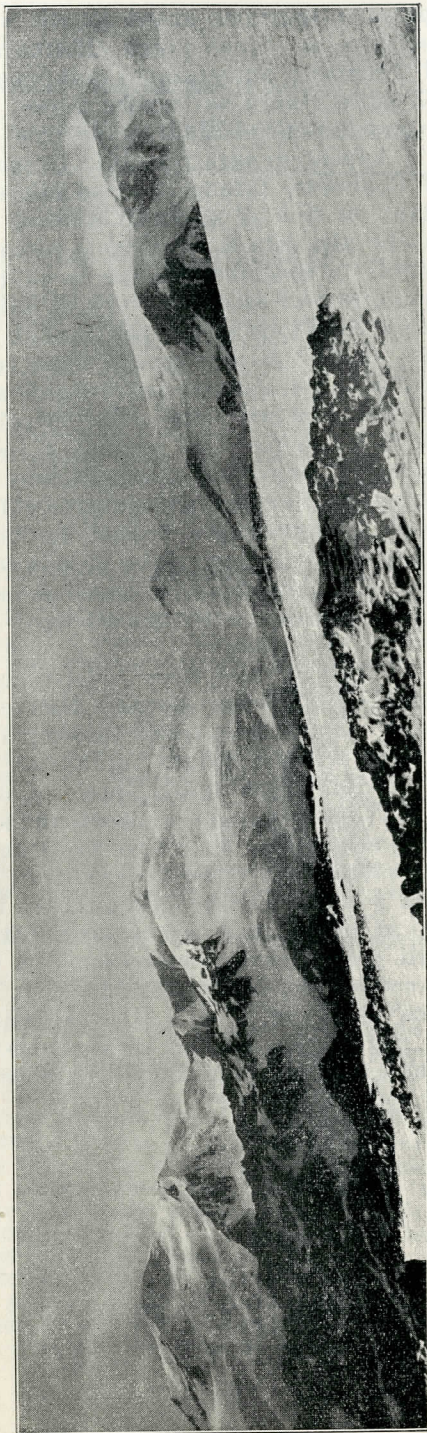
RACCOLTA degli Itinerari Trentini.

L'idea della Raccolta degli Itinerari, che abbiamo lanciato quest'inverno, ha trovato largo entusiasmo fra tutti gli alpinisti trentini e specialmente fra i giovani *susatini*: benchè la stagione fosse tutt'altro che propizia, perchè chi ne aveva desiderio non ha potuto compilare finora che quei pochissimi dei quali aveva ben scolpita nella memoria tutta la strada, tuttavia abbiamo potuto annunciare già nell'ultimo fasc. del *Bollettino* ventidue itinerari. Plauso all'iniziativa, adesioni, promesse di collaborazione ci son venuti da molte parti, per cui con vero piacere continuiamo nella via tracciataci, sperando che l'appoggio di quanti ne sono in grado non ci verrà certo a mancare. Ora viene la buona stagione, cominciano le escursioni, le gite, le salite e noi raccomandiamo a tutti i turisti e alpinisti di ricordarsi della nostra raccolta, di fare la piccola fatica di compilarne la relazione: essi stessi saranno i primi a godere i vantaggi che la raccolta potrà loro arrecare se assumerà le proporzioni che noi speriamo.

Uno infatti degli scopi principali dell'opera è quello di raccogliere e quindi fornire notizie utilissime su tutte le gite e a tale scopo gl'itinerari, o per meglio dire le copie degl'itinerari, resteranno nella biblioteca della S. A. T. e potranno quindi venir consultati da tutti i soci della Soc. Alp. Trid. — dietro richiesta all'impiegato — tutti i giorni dalle 14 alle 19; saranno di notevole aiuto le molte carte geografiche che si trovano nella sede. Ai soci fuori di Trento si forniranno tutte le notizie desunte dalla raccolta dietro domanda con risposta pagata alla Sezione Univ. — Via Belenzani 25.

Noi preghiamo già fin d'ora tutti quelli che consultato un itinerario ripeteranno la gita di voler comunicare alla Susat tutti gli sbagli nei quali potessero essere incorsi i compilatori e tutti i cambiamenti che com'è naturale andranno man mano verificandosi, perchè le strade, le rocce, i ghiacci e per opera dell'uomo e per l'azione dell'acqua e dell'atmosfera possono d'anno in anno cambiarsi: se questo lavoro verrà compiuto con scrupolo, gl'itinerari seguiranno le vicende delle vie che descrivono, presentando quindi un notevole vantaggio sulle guide turistiche.

D'altra parte, pensando che altro scopo principale dell'iniziativa è quello di raccogliere del materiale



La catena del Cevedale.

copioso e speriamo anche nuovo e prezioso, per future guide speciali e, se l'idea potrà effettuarsi, per una guida generale del Trentino, anetteremo alla raccolta tutte le guide principali edite finora sul nostro paese, dati statistici ecc. che forniranno notizie difficili a inserirsi negli itinerari stessi.

Appena ci sarà possibile, in modo completo dopo la chiusa del Concorso, faremo corrispondere fotografie e itinerari col notare in fine d'ognuno i numeri delle fotografie dell'Archivio che alla gita si riferiscono cercando tutte le volte che sarà possibile e specialmente per le salite per roccie, su ghiacciai o dovunque non esista sentiero di unire all'itinerario il tracciato fatto sulle fotografie o per meglio dire su una carta trasparente annessa alla fotografia come ne presentiamo modello nella fotografia del Cimone che è unita a questo bollettino.

Per l'ordinamento della raccolta abbiamo diviso il Trentino in 13 gruppi: ad ognuno d'essi corrisponde una cartella che andrà man mano raccogliendo gl'itinerari che ad esso si riferiscono. Saranno preceduti e ciò a vantaggio di chi voglia far studi, raccogliere notizie su monti, catene od altro, dalla bibliografia del gruppo che desumeremo in parte dall'opera del Largaiolli e andremo in massima parte formando consultando riviste, opuscoli e in genere ogni sorta di pubblicazioni che parli del Trentino.

Prima di esser messi nella raccolta, tutte le volte che sarà possibile gl'itinerari saranno fatti esaminare da persone competenti, alcune delle quali hanno già accettato gentilmente l'incarico; verranno quindi pubblicati nel bollettino perchè altri non li ripeta con inutile spreco d'energia.

Avanti un paio di mesi abbiamo distribuito a molti un regolamento con le norme pratiche per la compilazione e un primo itinerario modello; crediamo ora di far cosa utilissima e grata a molti pubblicando altri tre itinerari: naturalmente non sono la perfezione, perchè scelti fra il numero ancor esiguo di quelli pervenuteci, ma possono già dare un'idea, un indirizzo del come comporre quest'itinerari: sono un itinerario di montagna di media altezza (Dall'Altissimo al Telegrafo) d'una salita per roccia (Cimon della Pala) uno d'alta montagna per ghiacciai (Traversata del Rifugio Cevedale al Rifugio Mantova).

Itinerario : Dall' Altissimo al Telegrafo per la cresta.

Carte : ROVERETO — RIVA e AVIO — VALDAGNO (1.75000).

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
1	0	2030	<p>Il gruppo del Baldo si compone di due sottogruppi nettamente divisi dalla Bocca di Navene; e precisamente in Baldo Trentino e Veronese. Questi differiscono assai l'uno dall'altro. Al Baldo Trentino dalle vette pianeggianti e ricoperte di verdi pascoli si contrappongono le vette bianche, aguzze e nude del Baldo Veronese. Ambedue hanno panorami estesissimi e stupendi, il primo specialmente verso le maestose vette dei nostri monti, il secondo verso le belle pianure italiane. Per queste differenze dovrebbe interessare assai all'escursionista la bella ma poco conosciuta gita di cui mi proverò a descrivere l'itinerario.</p> <p>Partenza dal <i>rifugio dell' Altissimo</i>. Si prende il sentiero che conduce alla Bocca di Navene. Questo è piuttosto disagiata e facilissimo a perdersi in causa agli scarsi e poco visibili segnava celesti. Qualtronde chi lo perdesse rimanga sempre sul versante orientale (della cresta sud dell'Altissimo) ed abbia cura di tenersi piuttosto alto per evitare così delle scoscese vallette, che a valicarle farebbero perdere un mondo di tempo prezioso. Per il detto sentiero si arriva in ore 1 e 15' alla piuttosto tetra ma tuttavia bella <i>Bocca di Navene</i>. Nel mezzo del detto valico trovasi la pietra di confine a cui è fissata una tabella della <i>S. A. T.</i> coi colori segnava e colla durata dei percorsi che però non sono più soddisfacenti per la parte italiana. (Si noti p. e. che il sentiero del Telegrafo è segnato in <i>rosso</i>, non in giallo come indicherebbe la tabella).</p>
2	1 ^h 15'	1426	<p>Qui incomincia il gruppo del Telegrafo. Il sentiero segnato in minio prosegue verso sud sul versante orientale, innalzandosi fra boschi cedui e prati. Fatta eccezione del primo tratto, esso è magnificamente tracciato; i segnava poi sono tanto ben disposti che, stando attenti, è impossibile perderlo. In un'ora dalla Bocca si arriva alla <i>casupola della finanza italiana</i> indi in quaranta minuti sulla cresta, alla <i>Bocca tratto Spini</i>. Qui il paesaggio cambia; ai prati succedono le rocce. Il sentiero prosegue passa l'<i>Atilone</i> e l'<i>Atilonino</i> e, sempre salendo abbastanza dolcemente, si arriva in altri 40 minuti sulla <i>Cima delle Pozzette</i>. Su questa è consigliabile una breve fermata essendo ancor piuttosto lunga la via rimanente. Dalla vetta bella vista; di fronte a sud si ha la vetta massima del Gruppo del Baldo, la <i>Valdritta</i>.</p>
3	1 ^h	1924	
4	40'	214 ₂	
5	40'	2218	<p>Dalle Pozzette si discende un po' da principio per la cresta, poi si va piani; il sentiero diventa alquanto più scabroso, passando fra le rocce e i mughi dove è facilissimo inciampare e cadere. In circa 30 minuti si arriva</p>

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
6	30' 1 ²⁰	2191	<p>alla caratteristica <i>Bocca di Val Finestra</i>, dal nome assai bene appropriato. Da qui in ore 1 e 20' passando per dei ghiacci sotto la Cima di Valdrizza, si arriva alla bella ed interessante <i>Bocca anonima</i>, enorme anfiteatro roccioso racchiuso da rupi a picco e avente in basso una grande apertura quadrata per la quale si vedono le azzurre acque del Garda. Essa divide la Valdrizza che sta a Nord dalla <i>Cima Pettorina</i>.</p> <p>Prima di proseguire verso il Telegrafo mi fermo a descrivere l'interessante salita della Valdrizza, che si compie dalla detta Bocca.</p> <p>Il Brentari indica due vie; la prima è piuttosto lunga; dalla <i>Bocca</i> tenendosi sempre a un dipresso alla medesima altezza, si traversa, andando verso Nord, tutto il versante occidentale della Valdrizza, per dei rocciosi detriti, tagliati qua e là da vallette, indi per un camino di una diecina di metri si raggiunge la cresta Nord per la quale, in una buona ora e mezza dal nostro punto di partenza, si arriva finalmente alla <i>Cima</i>.</p>
(7)	1 ^h 30'	2218	<p>Questa via è poco consigliabile, poichè i detriti finiscono su delle rocce e dovendoli attraversare a pochi metri da queste, è facile, scivolando, fare un capibombolo che avrebbe certamente serie conseguenze. Per questo motivo io consiglierai l'altra salita che è inoltre più breve. Offrirà forse qualche difficoltà, ma almeno si hanno le mani e i piedi sicuri. Questa si compie pure dalla <i>Bocca di Valdrizza</i>; si retrocede di un centinaio di passi per il sentiero che ci ha condotti dall'Altissimo, e poi si piega ad angolo retto a sinistra, raggiungendo la cresta Sud, a un quarto circa della sua lunghezza, indi si discende da essa, fra i mughi, obliquamente verso Nord per il versante occidentale circa una trentina di passi arrivando così ad una parete (20 m circa), inclinazione 65%) superata la quale con qualche difficoltà, si giunge nuovamente sulla cresta, che dopo un ultimo salto d'un paio di metri di roccia perpendicolare, conduce in 1 ora e 10' dalla Bocca alla Cima. Da essa si gode una bella vista; a sud si vede spiccare sopra la <i>cima Pettorina</i> la piramide quadrangolare della vetta del Telegrafo.</p>
7	1 ^h 10'		<p>Dalla <i>Bocca di Valdrizza</i> il sentiero prosegue, sul versante Nord-Ovest della cima Pettorina, attraverso ghiaroni, finchè arriva ad uno stretto corridoio, che, correndo da Est ad Ovest, taglia la cresta, portandosi alla Bocca di Val Larga. Questo passaggio assai ripido chiamasi « Bocchetto dell'Acqua », nome derivante da una fonte che trovasi in esso. Questa, che forma l'unica sorgente di tutta la cresta del Baldo Veronese, si raccoglie in una piccola vaschetta, non troppo visibile, posta a metà circa del valico ed a 3 metri d'altezza, a destra di chi sale e segnata in rosso. Passato il Bocchetto dell'Acqua si arriva alla vasta e bella « Bocca di Val Larga », assai simile a quella di Val Dritta. Ora non siamo più tanto lontani dalla meta; il sentiero corre lungo tutto la Bocca, indi, serpeggiando fra le rocce, sale il labbro meridionale della Bocca finchè raggiunge un piccolo passo e vali-</p>

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
	1 ^h 15'	2200	catolo, lasciandosi a destra la <i>Cima del Telegrafo</i> , si arriva in ore 1 e un quarto dalla Bocca di Valdrizza e 7 ^h dal rifugio dell' Altissimo, compresa la salita della Valdrizza, <i>al piccolo ma lindo rifugio</i> , costruito per cura della sezione Veronese del C. A. I. che durante l'estate resta aperto, con proprio custode. La cima sta a Nord di esso ed a pochi minuti di distanza. (Peccato che qui una strada quasi carrozzabile abbia deturpato fino alla cima il carattere della montagna.
Tot.	9 ^h		<p style="text-align: center;"><i>Osservazioni.</i></p> <p>È possibile ritornare ancora in giornata al rifugio dell' Altissimo, ma essendo fra andata e ritorno circa 14^h di marcia effettiva è consigliabile, per chi volesse far la gita con comodità e cambiar via nel ritorno, pernottare al rifugio del Telegrafo ed il giorno dopo discendere alla Ferrara di Monte Baldo e di lì ad Avio, oppure proseguire per S. Valentino, S. Giacomo, Brentonico e Mori.</p> <p style="text-align: right;">ERNESTO PEISSER.</p>

Itinerario: Rifugio della Rosetta (—m) — Cimone della Pala
(3186 m) e ritorno.

Carte: Ist. G. Mil. Vienna 1:75000 Z 20 Col. V. (BOLZANO E FIEMME)

		1956	Il Cimone della Pala è quell'imponente masso dolomitico che, slanciandosi al cielo colla sua piramide elegante sovrasta al <i>Passo di Rolle</i> e che fu definito ben a ragione dal Ball, il « Cervino delle dolomiti ». Esso si sale partendo dal <i>Rifugio della Rosetta</i> in circa tre ore e mezzo.
1	0 ^o	2553	Dal Rifugio si seguono i segni rossi che menano in poco meno di una mezz'ora al <i>passo Bettega</i> ; qui cessano i segni, ma si continui piegando a sinistra, discendendo per rocce facili fino sul nevaio, che si risale fin al <i>Passo del Travignolo</i> . Noto qui per inciso, che questo è il passo più difficile delle Dolomiti orientali e che costò quasi la vita a Freshfield e Tucker, i primi che lo valicarono. (Occorrono circa 2000 scalini nel ghiaccio vivo per poter giungere dalla base del canalone alla sommità del passo). — Lasciato dunque a destra il Passo (che naturalmente non si eseguisce!) si piega a sinistra fiancheggiando le rocce della parete N-E del Cimone, finchè si arriva a una specie di sentiero che conduce alla « Banca ». Questa località, contrassegnata da numerosi avanzi di pasti e di bottiglie vuote, è la prima tappa della salita, ove si usa fare uno spuntino.
2.	2-00	2956	Si sale per un canalino facile, sempre in direzione dell'asse longitudinale della cresta, per portarsi in un quarto d'ora circa a una <i>sella nevosa</i> che precipita ripidissima sopra il sottostante Passo di Rolle: si attraversa la sella con precauzione (perchè talvolta sotto la neve c'è il vivo ghiaccio), e si raggiunge il caratteristico « bus del gat » che si vede subito dirimpetto.
3.	0-15		

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
4	0-10		<p>Per la sua strettezza questo passaggio è alquanto malcomodo da eseguirsi: accadde anzi più volte che persone corpulente dovettero rinunciare a proceder più oltre. È meglio che passi per primo uno della comitiva, al quale si danno attraverso il buco i sacchi e gli altri arnesi da montagna: non fa bisogno legarsi.</p> <p>S'arriva ad un' <i>altra sella</i> (questa è rocciosa), che guarda da un lato assai ripido verso S. Martino di Castrozza, dall' altro scende quasi a picco sul ghiacciaio del Travignolo. Valicata la piccola sella ci troviamo di fronte al punto d' attacco della parete, di circa 50 m, lungo la quale è assicurata la corda metallica (circa 40 m): gli appigli sono buoni tanto che un sicuro arrampicatore può rifiutare l' aiuto della corda metallica.</p>
5	0-30		<p>Consiglio, prima d' incominciar l' arrampicata, di calzare le scarpe da gatto (peduli).— Superata in circa mezz' ora anche la parete si arriva a un <i>camino</i> di pochi metri (che si eseguisce: facile) oltre il quale una parete facile di circa 20 metri conduce alla base del famoso « <i>mussàt</i> »</p>
6	0-20		<p>(chiamato così perchè la roccia ha qui una certa somiglianza al dorso d' un asino). Il « <i>mussàt</i> » (alto un 10 m) è la parte tecnicamente più difficile della salita; lo si sale lungo la cresta, per giungere alla base della traversata. Qui comincia la parte veramente esposta dell' arrampicata, non fatta certo per chi soffre le vertigini. Si sale sempre lungo la cresta esile, piombante a sinistra e a destra per un migliaio di metri a picco: si giunge dopo cinque minuti dacchè si è abbandonato il « <i>mussàt</i> », alla cima secondaria del Cimone, detta « <i>Cima dei neni</i> » ove si fermano coloro che son colti da vertigine e non si sentono in grado di proseguire. E il passaggio diviene in questo punto veramente bello, emozionante: a sinistra si scorgon in basso, a più d' un migliaio di metri, i prati di Rolle colle ampie svolte dello stradone; a destra il ghiacciaio del Travignolo, la Vezzana, separate dal Cimone dal Passo del Travignolo, a 400 metri di profondità.</p>
7	0.10 Tot. 3-30 2-15	3186 circa nel rit.	<p>— La cresta si valica parte cavalcioni, parte a sinistra o a destra, aggrappandosi a massi sporgenti e sicuri. Si giunge così in altri dieci minuti alla vetta <i>del Cimone della Pala</i>; la cima è formata come un piccolo nido che offre ospitalità per quattro o cinque persone. S' ha l' impressione rara di trovarsi sospesi sulla navicella d' un pallone aerostatico, tanto la cima è esile: tutto attorno s' estende il panorama magnifico su tutte le dolomiti trentine e del Cadore (Pelmo, Antelao, Sorapiss, Civetta), sulla valle di Fiemme, sui lontani ghiacciai dell' Adamello e della Presanella, sulle guglie del gruppo di Brenta, sul Cevedale e l' Ortler. Il solo panorama, se non ci fosse il divertimento dell' arrampicata facile eppur emozionante, basterebbe a compensare le fatiche della salita. — Sotto alcuni sassi c' è una scatola di latta contenente un album pei nomi dei salitori.</p> <p><i>Annotazioni:</i> La salita del Cimone è accessibile a chiunque non soffra di vertigini: l' arrampicata è facile,</p>

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
			<p>gli appigli son sicurissimi. Caduta di sassolini (giarolin) c'è solo sulla prima parete. Nel ritorno, a neve favorevole, si può discendere lungo il nevaio scivolando. — Il Cimone è salibile dal luglio all'ottobre. <i>Equipaggiamento</i>: Peduli, corda, almeno una piccozza.</p>

EUGENIO DALLA FIOR.

Itinerario: Traversata: Rifugio del Cevedale — Cima Cevedale
 Rosole — Palon della Mare — Vióz — Rifugio Mantova.

Carte: Dell'I. G. M. V. Z. 20 Col. III; del D. Ö. A. V. CEVEDALE 1:50000
 Carta del Gruppo Ortler: CEVEDALE del C. A. I. (Sez. Milano)

1	1	2607	<p><i>Equipaggiamento</i>: vestito pesante, piccozza, ramponi, ciociere, occhiali da neve. Dal <i>Rifugio del Cevedale</i> si prende il sentiero che s'interna, quasi abbassandosi, nella Val Venezia per raggiungere in circa 20 minuti il fondo della valle. Il sentiero cessa; s'attraversano facilmente le acque della Vedretta Alta e si raggiunge con una salita breve, ma faticosa, il dorso della morena laterale destra della Vedretta La Mare.</p>
			<p>Se ne tiene quindi la cresta per breve tempo però, perchè si deve ben presto prendere la successiva morena vicinissima un po' a destra. Non si può attaccare qui il ghiacciaio perchè tutto rotto e contorto per la forte pendenza; bisogna costeggiarlo sulla cresta della sua morena destra (per chi sale) dapprima ripida, in seguito alquanto meno.</p>
2	2 ³⁰		<p>Sorpassata una piccola conca di neve si continua per la morena, se qui si può ancor dir tale, finchè si raggiungono due nevai ripidi; tagliandoli obliquamente si arriva al <i>ghiacciaio</i>.</p>
			<p>Fatte le cordate si sale per il ripido pendio, tenendosi piuttosto verso Nord per evitare alcuni crepacci, e girando si arriva in vista della Cima in una vasta conca, la cosiddetta « Busazza », la quale ci obbliga a prendere la direzione della II Cima del Cevedale (sulla carta Zuffallspitze). Giunti ad una certa altezza, alla quale si giudica di poter passare sopra alla conca, si traversa diagonalmente il pendio fra le due Cime del Cevedale in direzione da NE a SW, tenendosi sempre sotto al gran crepaccio di cresta. Si arriva così sotto la Cima, dove si trova facilmente un punto di passaggio sul crepaccio, si piega allora verso N salendo rapidamente a raggiungere la cresta, per la quale, ripiegando, s'arriva comodamente alla Cima Cevedale, la più alta del Trentino, confine fra Austria e Italia — vista meravigliosa del gruppo del Cevedale — Bernina — Monte Rosa — Ortler — Marmolata — Brenta — Presanella — Adamello. (Si può raggiungere anche dalla Capanna Cedeh e dal Rif. Halle). — E una cima assai battuta dai venti. — Guardarsi dalla cornice.</p>
3	2 ³⁰	3774	

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
			<p>Si scende per il pendio ripido meridionale tenendosi a destra sull'orlo del ghiacciaio per evitare i crepacci; dopo un tratto pianeggiante si raggiunge una crestina nevosa che si tiene evitando assolutamente di discendere nella conca che ci separa dalle falde del Monte Rosole. Ne segue subito una rocciosa; nella maggior parte dei casi bisogna salirla per discendere dall'altra parte sul passo che la separa dal Rosole: non è difficile che in pochissimi punti. Soltanto nel caso che la neve non sia nè troppo molle, nè troppo dura (nel primo caso la fatica non compensa la riduzione della distanza, nel secondo c'è il pericolo di scivolare) si può tagliare diagonalmente il fianco della crestina tenendosi subito sotto la roccia.</p> <p>Arrivati così sotto il Rosole si sale, naturalmente sempre sul ghiacciaio, per un pendio non molto forte, senza alcun pericolo di crepacci raggiungendo presto il Monte Rosole, cima di non molta importanza.</p> <p>Dopo una piccola discesa quasi impercettibile si sale sui fianchi del Palon della Mare procedendo sempre verso Sud a zig-zag volendo, perchè il ghiacciaio anchè qui non è molto pericoloso; soltanto in vicinanza della Cima un paio di crepacci non molto grandi, spesso invisibili tagliano la strada.</p>
4	3	3702	<p>Si arriva così al <i>Palon della Mare</i> — offre lo stesso panorama del Cevedale, un po' meno maestoso; si ha in più la vista completa del Ghiacciaio del Forno in tutto il suo bacino.</p> <p>Si discende per la cresta occidentale (la meridionale è più difficile e presenta il pericolo di caduta di sassi) finchè si giunge a un po' di roccia sporgente dal ghiaccio; in questo punto piegando a sinistra si può discendere rapidamente sul ghiacciaio del Forno.</p> <p>Di qui si può raggiungere il Rifugio Mantova attraversando il ghiacciaio del Forno in direzione da N. a S. (con prudenza perchè i crepacci sono innumerevoli) — prendendo il Col di Vióz fra il Vióz a sinistra e il Pizzo Taviela, dal quale si scende tenendosi a destra (a sinistra pericolo di sassi) si raggiunge la Vedretta delle Saline e girando poi ad Ovest, passando sotto ad una specie di grotta nel ghiacciaio che permette di vederne la stratificazione, si arriva al Rifugio. (ore 3).</p> <p>Volendo invece salire al Vióz, giunti sul ghiacciaio del Forno si piega ad est andando a raggiungere quasi il Passo della Vedretta Rossa (fra il Palon della Mare e il Vióz), e rimontando di là per il fianco del Vióz coll'avvertenza di tenersi piuttosto a sinistra per evitare i crepacci. Anche qui il pendio non è molto forte; si arriva quindi comodamente sul <i>Monte Vióz</i> largo, tutto coperto di neve; vista più limitata delle altre cime.</p>
5	2 ³⁰	3644	<p>Poco sotto la Cima (è un mezzo per riconoscerla) si trova il Rifugio della Sez. di Halle. Arrivativi si possono levare i ramponi, sciogliere le cordate ecc.; in cinque minuti di nevaio verso Est si raggiunge il sentiero comodissimo costruito per quel rifugio. Si scende per il sen-</p>

N.º	Ore parziali	Altezza sul mare m.	DESCRIZIONE
6	2 ³⁰ Totale 13 ore	3008 di cam.	<p>tiero fino al primo passo (c'è finora una baracca per i lavoratori), lo si abbandona qui per prendere il vallone sassoso che ripidamente porta alla Vedretta delle Saline. (Continuando invece il sentiero si può scendere al paese di Peio in 3 ore circa).</p> <p>Si trova appena sulla Vedretta un laghetto glaciale, che ora va purtroppo scomparendo — si attraversa la vedretta, (è bene legarsi) e si raggiunge in direzione da Est a Ovest il <i>Rifugio Mantova</i> posto alla fine dei Crozzi Taviela sotto il Pizzo Taviela (Vedi It. N.º 1).</p> <p style="text-align: center;"><i>Osservazioni.</i></p> <p>È buona regola partire dal rifugio del Cevedale molto per tempo, per poter trovare la neve migliore. Le ore indicate valgono naturalmente per una neve discreta: se la neve è buona potranno essere inferiori, alquanto superiori se la neve è cattiva.</p>

BRUNO BONFIOLI.

Avremmo voluto aggiungere anche quello Trento - Civezzano Sereggnano - Lasès - Segonzano - Passo della Regnana - Sant'Orsola-Pergine per mostrare come sia nostro desiderio che nella Raccolta figurino anche gl'itinerari di passeggiate e d'escursioni per valli, ma non ce lo permette lo spazio.

La S. U. S. A. T.

Alessandro Karlovic von Mekk.

Il 28 Marzo di quest'anno moriva in Mosca all'età di 46 anni per mal di cuore il Presidente del Club Alpino Russo, Alessandro Karlovic von Mekk.

Quest'uomo di singolare energia e di alta intellettualità era notissimo nel mondo alpinistico. Egli aveva fondato in Mosca nel 1900 il Club Alpino Russo, del quale rimase senza interruzioni il Presidente: e del Club da lui fondato e presieduto egli veramente fu l'anima. A lui è dovuto l'indirizzo elevato ed intellettuale, che il Club Alpino Russo sempre seppe seguire, non lasciandosi mai traviare verso l'andazzo esclusivamente sportivo o *maratonistico*, che da qualche tempo è in voga, indice indubbio di degenerazione, presso qualche società sorella. E certo a lode sua devesi ricordare che, se il Club Alpino Russo è povero di soci, è però ricco di intelligenze attive, ed annovera fra i suoi benemeriti i nomi di Sieverzoff, di Sokoloff, di Toggenpol, di Korgenevsky, di Razewig, di Ni-

kolsky, della Preobragensky, ecc., che tanto operarono e valorosamente per la illustrazione, non solo turistica, ma propriamente scientifica delle montagne del Caucaso, dell'Asia Centrale, della Siberia, continuando le tradizioni gloriose dei Muschke-toff e dei Fedcenko.

Nè si può passare sotto silenzio l'aiuto prezioso di notizie ed informazioni, ed anche di raccomandazioni, che il von Mekk sempre cortesemente largì agli alpinisti stranieri, che lo interpellavano prima di recarsi a visitare qualcuno di quei gruppi di montagne, che più specialmente cadevano sotto la giurisdizione del Club Alpino Russo.

Ancora alle fatiche del von Mekk è dovuta la pubblicazione dell'annuario del Club Alpino Russo, pel quale egli stesso scrisse parecchi apprezzatissimi articoli. E pure merito particolare del von Mekk fu l'organizzazione di una riuscitissima Esposizione alpinistica in occasione dell'ultimo convegno dei Naturalisti Russi in Mosca (1910).

Il von Mekk non fece soltanto dell'alpinismo teorico, ma fu anche un appassionato e valente scalatore di montagne. Tra le sue ascensioni, compiute specialmente nel Caucaso, va in modo particolare ricordata quella del Kasbek (m 5043), riuscitagli nel luglio 1909. Disgraziatamente la fatalità volle, che questa fosse l'ultima sua impresa alpinistica. Dopo d'allora incominciò a soffrire di cuore, e se non trascurò le sue mansioni di Presidente del Club Alpino Russo, attendendo pur in queste ultime settimane alla compilazione di un nuovo fascicolo dell'Annuario, dovette definitivamente rinunciare ad ogni escursione in montagna. La sua forte fibra non restò demoralizzata dalla sorte avversa, ma seppe trovar nuova lena in altre occupazioni intellettuali: e noi Italiani abbiamo motivo di serbargli gratitudine ed affetto per aver egli voluto scegliere ad argomento di studi e di ricerche, che perseguì non senza successo, l'arte medioevale lombarda.

A me, che lo vidi nel novembre scorso in Milano, ove si era recato per i suoi studi artistici, ed, accompagnandolo in una visita alla Certosa di Pavia, potei apprezzarne lo spirito ancora vigile e l'animo sempre caldo di entusiasmo pur entro il corpo già fiaccato dalla malattia, la notizia della sua morte non riesce impreveduta, ma non per questo meno forte ne sento il rimpianto nè meno acerbo il dolore.

Milano, 23 aprile 1911.

Dott. VITTORIO RONCHETTI.

CRONACA DELLA S. A. T.

Per festeggiare le Guide e i Portatori che presero parte al Corso d' Istruzione (*vedi la Relazione del nostro Presidente*) si tenne il giorno di domenica 9 aprile un pranzo sociale di circa cento persone nella sala inferiore dell' Eden Maffei. Oltre al Presidente della S. A. T., ai membri della Direzione e ai docenti del Corso, intervennero il co. Mass. Mancì, eletto Podestà di Trento, il sig. Ermanno Girardini, Direttore del Gruppo di Trento della Lega Nazionale, il sig. Vittorio Garbari, presid. dell'Unione Ginnastica di Trento, il cav. Fr. Gerloni, presidente della Federazione ciclistica trentina, il sig. Bruno Bonfioli, presid. della S.U.S.A.T., ecc.

Alle frutta il *Presidente della S. A. T.* parla esprimendo il suo vivo compiacimento nel veder riuniti a fraterno banchetto una rappresentanza delle nostre valorose Guide, dei nostri bravi Portatori e sì buon numero di Soci; ringrazia caldamente gli intervenuti, soprattutto i rappresentanti d'altre Società e quel degno gentiluomo che dal voto popolare fu portato all'alto seggio di primo cittadino di Trento (*vivissimi applausi*). Rivolge parole di lode alle Guide e ai Portatori per la diligenza da loro dimostrata durante il Corso e caldamente ringrazia i signori docenti (*applausi*); augura che ritrovi come l'odierno si facciano frequenti, per dar agio a tutti di conoscersi a vicenda, per tor di mezzo tanti malintesi e tante malignità, sparse ad arte da un vigile nemico, che ci vuole divisi per meglio poterci sopraffare; annunzia che nell'assemblea di quel giorno la Direzione farà la proposta, che senza dubbio verrà accettata, di devolvere ogn'anno dalle entrate sociali 500 corone al fondo Guide affine di poter assegnare presto una conveniente pensione a quelle che, inabili al lavoro, si saranno rese degne di tale premio col loro contegno (*prolungati applausi*); brinda all'indissolubile concordia fra cittadini e montanari, fra Guide e Alpinisti, ed augura alle Guide e ai Portatori che si facciano sempre onore presso i connazionali e presso gli stranieri, tenendo alta la fama dell'alpinismo trentino e il buon nome dell'italiano nostro paese (*applausi vivissimi*).

Salutato da un lungo applauso, il co. Mancì ringrazia il Presidente per le parole a lui rivolte, e tutti i presenti per la simpatia dimostratagli, ciò che egli crede dovuto non alla sua persona, ma alle idee ch'egli sempre professò e sempre professerà. Vecchio e affezionato amico della Società nostra, ricorda come fosse presente all'adunanza di Campiglio, nel 1872, dov'essa ebbe vita, onde tante speranze per l'avvenire traevano allora i benemeriti fondatori, speranze che si sono avverate nel corso degli anni in forza del molteplice lavoro compiuto dalla S. A. T., alla cui prosperità, e a quella delle brave Guide, egli brinda in fine acclamatissimo.

Giuseppe Zeni di Molveno, Guida anziana delle presenti al banchetto, ringrazia la Società per il Corso d'istruzione, e per le premure da essa dimostrate sempre per le Guide e per i Portatori, la cui riconoscenza non verrà mai a mancare. La brava Guida fu festeggiata assai e calorosamente applaudita.

Il sig. *Ermanno Girardini*, Direttore del Gruppo di Trento della Lega Nazionale, eccita le Guide e i Portatori ad essere cortesi con tutti gli alpinisti, anche con gli stranieri, ma ricordandosi sempre d'essere italiani.

Il sig. *maestro G. Marchi*, in nome dei Docenti del Corso, rammenta alle Guide e ai Portatori i loro doveri, e li esorta a servire coscienziosamente gli alpinisti che hanno bisogno del loro aiuto, senza per altro lasciarsi traviare da quelli che qui vengono per corrompere gli animi dei nostri montanari, che devono esser gelosi della loro nazionalità italiana. Inutile aggiungere che le parole degli egregi signori Girardini e Marchi furono applauditissime.

Terminati i brindisi, le Guide e i Portatori, accompagnati da molti soci, si recarono davanti al Monumento di Dante, dove furon fatte alcune fotografie. Di poi una Guida sale fra gli applausi sul Monumento a infiorare le statue di Virgilio e di Sordello.

Frattanto viene il treno da Rovereto, altri Soci arrivano, e si forma un lungo corteo che, preceduto dal vessillo sociale portato dalla vecchia guida Giuseppe Scoz, s'avvia alla sala della Filarmonica.



Intervennero al Corso d'Istruzione le *Guide* Giuseppe Zecchini *junior*; Ernesto Turci (*Primiero*), Lodovico Caola (*Pinzolo*), Giuseppe Zeni (*Molveno*), i *Portatori* Niccolò Tavernaro (*Primiero*), Bonapace Andrea di Quintilio, Giovanni Caola fu Domenico, Adamello Collini (*Pinzolo*), Agnolo Fietta (*Pieve Tesino*), Albino Sicheri (*Stenico*), Gioachino Bertolini (*Torbole*), Giuseppe Giordani, Vittorio Franchi (*Molveno*), Gioachino Brunner (*Alba*), Giovanni Kessler di Domenico (*Peio*), e gli *Aspiranti portatori* Egidio Kessler (*Vermiglio*), Guido Passerini (*Brentonico*).



Raccomandiamo ai nostri Soci e Lettori la visita dei Pozzi Glaciali di G. B. Motturoni presso Nago. Questi pozzi sono 14, fra grandi e piccini, e si trovano nel luogo detto Porino, pochi passi sopra lo stradale Nago-Arco, in una magnifica posizione, con vista incantevole sul Lago di Garda, sulla vallata della Sarca, e sui monti delle Giudicarie e della Valle di Ledro. Il Motturoni vi tiene anche un'osteria con ottimo vino, birra, ecc.

Per visitare i pozzi si paga una tassa di 20 centesimi.



Gita primaverile. — Il giorno 18 del prossimo giugno seguirà la gita primaverile della S. A. T. sull'*Altissimo di Monte Baldo*. Maggiori particolari si pubblicheranno quanto prima sui giornali.

Concorso fotografico S. U. S. A. T.

Per viemmeglio far conoscere le bellezze dei nostri monti e per colmare una lacuna nell'illustrazione del Trentino, la Società Alp. Trid. ha deciso di iniziare col prossimo anno la pubblicazione di serie di cartoline dei vari gruppi alpini.

Per tale lavoro occorrono dodici fotografie per gruppo. Per raccogliere il materiale fotografico occorrente, la S. A. T. approfitta del Concorso già bandito fra i dilettanti dalla propria Sezione Universitaria aggiungendo dei premi speciali.

Fra le fotografie presentate la Direzione della S. A. T. sceglierà quelle corrispondenti allo scopo assegnando ad ogni fotografia scelta il premio di *Corone 10*.

Le norme per partecipare anche a codesti premi sono le seguenti:

1. L'autore dovrà esser socio della S. A. T. o della S. U. S. A. T.
 2. Le fotografie dovranno rappresentare vedute d'alta montagna, di rifugi o di valli d'accesso dei gruppi: Cevedale, Adamello, Presanella, Brenta, Marmolata, Pale di S. Martino.
 3. Delle fotografie premiate la Direzione della S. A. T. acquista il diritto di riproduzione. L'autore dovrà a richiesta della Direzione darne copia in carta lucida.
 4. I premi verranno assegnati da apposita Commissione e distribuiti assieme ai premi del Concorso S. U. S. A. T. I nomi dei premiati verranno notificati per mezzo del Bollettino e dei patri giornali.
 5. A questi premi possono concorrere anche i *fotografi di professione*.
 6. Per tutto il resto valgono le norme già pubblicate del concorso S. U. S. A. T.
-

TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.
G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardiniere Floricoltore</i> riccamente illustr.	Cor.	—	.80
— » » <i>Frutticoltore</i>	» » »	—	.60
— » » dell' <i>Ortolano</i>	» » »	—	.80
— » » del <i>Vignaiuolo</i>	» » »	—	.70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo	»	1.60	
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere	»	1.25	
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo	»	2.—	
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. ^a ediz. ampliata, illustrata	»	2.—	
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato	»	1.20	
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione, illustr.	»	1.60	
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato	»	2.—	
— <i>Manuale del Giardiniere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato	»	6.—	
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr.	»	6.—	
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato	»	—	.80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa	»	10.—	
Sartori D.r G., Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. 1/2 tela	»	8.—	
Pott D.r Em., Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol.	»	21.—	
Besana D.r Prof. C., <i>Caseificio; I. p.</i> Scienza del Caseificio. <i>II. p.</i> Tecnologia del Caseificio.			
riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria	»	7.50	
Forti C. Dr. Prof., I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria	»	8.40	
Sestini F., <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria)	»	3.60	
Sanquirico C. D.r Prof., <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria)	»	2.40	
Niccoli Vitt., <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i>	»	12.—	
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate	»	6.—	
Negri G., <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela	»	8.—	

Spese postali in più.

Tipografia-Libreria Ed.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

VETERINARIA

- Perroncito E. D.r., Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori Cor. 10.—
- Moussu, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni » 16.—
- Aruch D.r Eug., Manuale di *Semiotica medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof., Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela » 6.—
- Angelici G. Dr., Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* » 4.50
- Brusasco - Tabusso, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo » 4.—

MEDICINA

- Supino R. D.r, Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela » 5.—
- May C. E. Manuale delle *Malattie dell'Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. » 10.—
- Ferrio L., *Terminologia clinica*, legato elegantemente » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente » 8.—
- Lacassagne A. Dr., Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate » 18.—
- Sommer R., *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo » 10.—
- Di Vestea A. Prof., *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo » 14.—
- Ferrannini L. Dr., Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. » 8.50
- Vicarelli, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle » 6.—

ELETTROTECNICA

- Kapp G., *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente » 10.—
- Veroi G. Ing., *Condotta delle Macchine elettriche* e delle *centrali* riccamente illustrato » 14.—
- Herzog S. Ing., *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela » 8.—
- Garuffa E. Ing., *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela » 8.—

Spese postali in più.

DIZIONARI BIJOU

Edizioni TREVES - Milano

legati flessibili in tela inglese rossa:

FRANCESE - ITALIANO

SPAGNUOLO - ITALIANO

INGLESE - ITALIANO

TEDESCO - ITALIANO

e viceversa sono sempre in deposito presso la Libreria G. B. Monauni in Trento
al prezzo di Cor. 2.50, per posta Cor. 2.60.

TIPOGRAFIA ED. G. B. MONAUNI - TRENTO

LIBRO INDIRIZZI

della Città di TRENTO

Pubblicato per cura del Circolo commerciale e industriale di Trento. Elegante volume in 8° grande con annessa

La nuova Pianta della Città

edizione 1909

Prezzo Cor. 3.— per posta Cor. 3.30.

Questa **nuova pianta della città**, con relativa spiegazione, si può avere **anche separatamente** al prezzo di Cor. 1.20, per posta Cor. 1.30.

La Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI in TRENTO

assume lavori tipografici di ogni specie, mercantili, per società e per privati, opuscoli di occasione, registri, bollettari, stampiglie per uffici, edizioni di piccola e di grossa mole, pubblicazioni scientifiche e periodiche in ogni lingua moderna, assicurando correttezza di testo, bellezza e nitidezza di stampa, prezzi moderati.

Libri scolastici di propria e altrui edizione per scuole popolari, cittadine, industriali, commerciali, reali, per ginnasi e licei.

Carte parietali: geografiche, per lo studio della storia, delle scienze naturali e per l'insegnamento oggettivo; atlanti sfere, globi da scomporsi, telluri, planetari, sfere armillari, apparati per gli esperimenti fisici, pallottolieri, alfabetieri, lavagne di legno e di ardesia con piedestallo, secondo i migliori criteri didattici, materiale per giardini e per asili infantili.

Stampiglie scolastiche: Cataloghi, Libri classe, Libro matricola, Preventivi e Consuntivi, Inventario, Prospetti delle mancanze, Notizie scolastiche e Attestati dimissori secondo i nuovi modelli, Libri Protocollo ecc. ecc.

Stampiglie per Comuni: Preventivi e Consuntivi, Giornale di cassa, Elenco delle entrate e uscite, Protocollo esibiti, Assegni di pagamento ecc. ecc.

Registri, Polizze e Libretti per Ricevitorie comunali, per Latterie sociali, per Società cooperative, Casse di risparmio e rurali.

Oggetti di cancelleria: penna, matite, portapenne, ceratacca, righe, squadre e squadretti, inchiostri, colori, calamai da tavolo e da tasca, lavagne di ardesia e di cartone, gesso, stilette, compassi, riportatori ecc. ecc.

Carta e buste in grande deposito, carta di lusso e d'impacco, cartoni, tele e pelli per legatori di libri, carta velina e di fantasia, carta per tappezzare, per macchine da scrivere, millimetrata, da ricalco, pergamena ecc. ecc.

TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato

con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)
eventualmente con

emblemi, stemmi, data movibile, Timbri Princeps ecc.

Piccole stamperie Columbia.

Tipi di Caucciù vulcanizzato,

5 diverse grandezze, in cassetine di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

G. B. MONAUNI in TRENTO.